

Lettera aperta al presidente USA Barack Obama

Egregio Signor Presidente,

Siamo i componenti dell'Assemblea Permanente NoF35.

Abitiamo nel nord dell'Italia, nella Pianura Padana, a pochi chilometri dal fiume Ticino, che dalle vette e dai ghiacci svizzeri scende nel lago Maggiore per poi uscirne e passarci accanto prima di buttarsi nel fiume Po, il più lungo fiume d'Italia, il nostro Mississippi.

Nella valle del Ticino, una volta verdissima di brughiera ed ora ridotta un po' male, c'è un aeroporto militare che pure i suoi connazionali conoscono, dato che è servito a volte per operazioni della NATO.

Da questo aeroporto, che si trova a Cameri, circa sette chilometri a nordest di Novara (città dalla quale le scriviamo), sono pure partiti soldati per missioni di guerra.

Non è un bel posto un posto da cui si parte per andare in guerra.

Non è un bel posto un aeroporto dove si fa la manutenzione di ordigni di guerra, quali sono, è inutile negarlo, gli aerei da caccia o da bombardamento.

E noi ci abitiamo davvero vicino a questo aeroporto.

Tanto vicino da poter sentire i boati degli aerei che si alzano in volo.

Ora, Egregio Signor Presidente, una grande impresa del suo paese, la Lockheed Martin, insieme con una pur grande impresa italiana, l'Alenia, vuole costruire un nuovo stabilimento dentro il recinto dell'aeroporto di cui le abbiamo scritto nelle righe precedenti.

Un bello e modernissimo stabilimento per assemblare i nuovi cacciabombardieri F35.

Sicuramente Lei sarà fiero delle novità tecnologiche prodotte dalle imprese americane.

Sicuramente Lei sarà fiero della capacità di fuoco delle Sue Forze Armate. Sicuramente Lei penserà che la tutela degli interessi americani passi pure per la supremazia strategica e militare.

Tutte cose comprensibilissime.

Tutte cose che stanno comprensibilmente nella testa di un capo di Stato di una nazione forte.

Anzi: della nazione più potente del mondo.

Noi lo comprendiamo.

Le chiediamo però di entrare pure, almeno per un momento, nella nostra testa e di leggere nei nostri pensieri.

A noi non piace la guerra: nessuna guerra.

A noi non piace che gli esseri umani (e con loro pure gli animali) vengano feriti, storpiati, uccisi.

A noi non piace che un modernissimo cacciabombardiere invisibile si alzi in volo e bombardi da cinquemila metri d'altezza un villaggio di qualsivoglia paese.

A noi non piace affatto che questo splendido meccanismo di morte venga costruito a pochi passi da casa nostra.

Noi pensiamo che non sia il caso di aggiungere dolore a dolore.

Noi pensiamo che non sia il caso di costruire altri ordigni di morte per accrescere la già enorme potenza di fuoco degli eserciti occidentali.

Noi pensiamo che non si debbano buttar via i soldi nostri per preparare la morte di nostri fratelli che hanno avuto la sfortuna di nascere in un paese nemico del suo potentissimo paese.

Noi pensiamo che, in un momento di grave crisi economica e di povertà crescente, i soldi non debbano essere usati per costruire armi e per preparare guerre.

Noi pensiamo questo e molte altre cose e speriamo che anche Lei possa pensarla come noi.

E, di conseguenza, si attivi al più presto per bloccare la costruzione di questa tremenda fabbrica di morte che vogliono costruire a pochi chilometri da casa nostra.

Le scriviamo da Novara, in Piemonte, in Italia, in Europa, che sta sulla Terra, l'unico pianeta su cui possiamo vivere e che molti irresponsabili stanno devastando da troppo tempo.